

PER IL COMPARTO SUINI IL PERIODO È POSITIVO

Maiali, prezzi alti da record preoccupano peste e cinghiali

Canali: «Per evitare contaminazioni stiamo vivendo una fase di massima allerta. Ogni mezzo che entra nelle aziende deve essere sanificato, non possono esserci scambi fra allevamenti»

FORLÌ

CRISTIANO RICIPUTI

Per il comparto suini il periodo è, tutto sommato, positivo dal punto di vista commerciale, ma incombe l'ansia per la peste suinicola. Claudio Canali, allevatore di Predappio e referente di settore per Confagricoltura, fa il punto della situazione in Romagna. «I prezzi degli animali peso vivo sono i più alti mai registrati, con punte di 2,35 euro/kg. Di certo gli allevatori non hanno ampie marginalità dato che i costi di produzione sono cresciuti a dismisura negli ultimi tre anni ma, ad ogni modo, le cifre permettono di essere mediamente soddisfatti».

Un mercato così vivace e dai prezzi alti è dovuto anche ad una produzione che non soddisfa, quantitativamente parlando, la domanda. «Negli ultimi anni la produzione europea è diminuita. Anche in Romagna molti allevatori hanno abbandonato, chi per limiti di età, altri perché le nuove leggi prevedono investimenti sempre più cospicui e pochi hanno le spalle abbastanza forti per affrontarli».

La minaccia della peste

In questo scenario incombe la peste suinicola che ha già registrato casi, e relativi abbattimenti, nel nord o-

vest d'Italia. «Per evitare contaminazioni stiamo vivendo una fase di massima allerta. Ogni mezzo che entra nelle aziende deve essere sanificato, non possono esserci scambi fra allevamenti, si deve entrare nelle stalle solo con i dispositivi di sicurezza - precisa l'allevatore -. Per assurdo, al giorno d'oggi le stalle sono i luoghi più sicuri e sani, mentre all'esterno ci sono più rischi».

Non colpisce l'uomo

Vettore della malattia, che colpisce solo gli animali e non ha alcuna conseguenza nell'uomo, sono i selvatici, vale a



dire i cinghiali. «Purtroppo i cinghiali sono in un numero spropositato, si muovono coprendo centinaia di chilometri e possono infettare ovunque. Ma il problema non è odierno: sono almeno 15 anni che sosteniamo che gli animali selvatici, suini e ungulati, vanno tenuti sotto controllo. Tutte le autorità invece se ne sono sempre lavate le mani e da qualche anno ne paghiamo le conseguenze».

La presenza dei cinghiali

L'Ispra stima in 1,3 milioni di esemplari la popolazione di cinghiali in Italia ma, secondo Confagricoltura, è uno scenario ben al di sotto della realtà. Però il Governo stavolta sembra fare sul serio: su questo fronte è previsto un nuovo piano straordinario, finanziato con 3,5 milioni e che sarà in vigore fino a febbraio 2024. Il nuovo piano prevede tra i 600 e i 650 mila abbattimenti, il doppio rispetto al numero previsto in un primo tempo. Verranno definite delle "zone non vocate" al cinghiale da individuare nelle aree di produzione suinicola dove si concentrerà l'attività di depopolamento. Nelle aree urbane si procederà invece con le catture. Secondo le previsioni si dovrebbe arrivare all'eliminazione di un milione di capi.

Claudio Canali,
allevatore
di Predappio
e referente
di settore
per
Confagricoltura

